

Il Mattino 10 Luglio 2002

Torna in cella il boss Fabbrocino

E' durata poco più di tre giorni la libertà di Mario Fabbrocino. Venerdì notte, il padrino aveva lasciato il carcere di Rebibbia per decorrenza dei termini, scaduti a seguito di una condanna a otto anni di reclusione per droga emessa con rito abbreviato ma giunta oltre i nove mesi fissati come tetto massimo dalla legge. Ieri pomeriggio intorno alle 18. mentre si recava a firmare presso la caserma dei carabinieri di San Gennaro Vesuviano, l'uomo considerato dagli inquirenti uno degli esponenti di primissimo piano della camorra ha ricevuto una sgradita sorpresa: su richiesta dei pm Giuseppe Borrelli e Salvatore Sbrizzi la nona sezione penale del Tribunale, 1a stessa che ne aveva decretato la condanna e la successiva scarcerazione, ha riemesso la misura cautelare. Il provvedimento di ripristino è basato sul pericolo di fuga, così come previsto dalla norma del codice di procedura penale nel caso imputati condannati con sentenza di primo grado. L'arresto è stato eseguito da uomini della compagnia dei carabinieri di Nola, da personale del commissariato di San Gennaro Vestiviano e dagli 007 della Dia di Napoli, diretti dal vicequestore primo dirigente Guido Longo.

Al momento della notifica dell'ordinanza, Fabbrocino non ha battuto ciglio: «Me lo aspettavo», ha detto, poi ha chiesto di poter contattare il suo avvocato di fiducia, il penalista Francesco De Vita. Appena tornato libero, d'altra parte, il padrino aveva dichiarato di essere determinato a rispettare tutte le prescrizioni di legge: «Sono pronto anche a tornare in carcere, se ci dovessero essere provvedimenti nei miei confronti - aveva detto - non mi comporterò come dodici anni fa quando mi diedi alla fuga». Adesso il suo difensore si prepara ad impugnare il provvedimento della nona penale davanti al Tribunale del Riesame. L'avvocato De Vita però non nasconde il disappunto per questa imprevista svolta: «Sono indignato. Non conosco il contenuto dell'ordinanza- dichiara - immagino che sia basata sul pericolo di fuga, che per la legge deve essere "concreto e reale". Ma in questi tre giorni il mio cliente ha osservato scrupolosamente tutti gli obblighi ed è stato costantemente sorvegliato, come si fa a parlare di pericolo di fuga? Inoltre, non bisogna dimenticare che fino ad oggi Fabbrocino è stato sempre assolto da tutte le accuse di omicidio, per giunta con decisioni adottate da diverse autorità giudiziarie». Fabbrocino era stato arrestato nel 1997 nei pressi di Buenos Aires, in Argentina, dopo una latitanza durata nove anni. Dopo quattro anni di detenzione nelle carceri sudamericane era stato estradato in Italia nel marzo del 2001. Da allora, e fino a venerdì scorso, era stato rinchiuso in una cella del penitenziario di Rebibbia. La condanna per droga risale al 7 giugno scorso e scaturisce da un'indagine imperniata sulle rivelazioni del boss pentito Umberto Ammaturo. Attualmente Mario Fabbrocino è imputato anche di corruzione a Salerno ma anche in questo caso a piede libero, mentre per altre ipotesi di reato il nostro Paese è ancora in attesa dell'estradizione da parte delle autorità argentine.

La scarcerazione del padrino, accolta con amarezza negli ambienti investigativi, aveva innescato aspre polemiche politiche. Sotto accusa era tornata ancora una volta la nostra macchina giudiziaria. Ma sulla vicenda era intervenuto lunedì mattina anche il procuratore generale Vincenzo Galgano, che ha sollecitato informazioni su quanto accaduto per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità di carattere disciplinare.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS